

se la presenza di una sigla, ancor più di quella di un'abbreviazione, è sempre strettamente connessa al maggior o minor uso che ne vien fatto.

Nel successivo studio dettagliato dei tre casi della dracma, dell'artaba e dell'arura — esaminati in ordine di crescente difficoltà — l'autore ne dà dimostrazione pratica ed offre, nello stesso tempo, a chi legge, una valida lezione di metodo.

Segle ed abbreviazioni prese in esame sono riprodotte nelle rispettive pagine con scrupolosa esattezza, mentre l'intero studio è completato, alla fine, da sei tavole di fotografie che presentano con chiarezza quasi sempre soddisfacente parte degli esempi citati. Particolarmente utile, a questo proposito, si sarebbe perciò rivelata la completa trascrizione dei testi accompagnata dagli opportuni segni diacritici (v. n. 4,6 p. 17 e n. 35 pp. 25-26).

SILVIA STRASSI

S. MOSCATI (ed.), *L'alba della civiltà. Società, economia e pensiero nel Vicino Oriente antico*, 3 voll., Torino 1976, pp. 1648, figg. 90, tavv. 184, carte geografiche 2. Unione Tipografica-Editrice Torinese.

Una monumentale sintesi intesa a presentare le multiformi realizzazioni sociali, economiche, tecniche, artistiche e spirituali del Vicino Oriente antico è lo scopo che si è prefisso Sabatino Moscati nel curare l'edizione in tre volumi del *L'alba della civiltà*. L'opera è il frutto della collaborazione di noti studiosi quali F. Mario Fales, Pelio Fronzaroli, Giovanni Garbini, Mario Liverani, Paolo Matthiae, Sabatino Moscati, Franco Pintore, Carlo Zaccagnini.

Per la prima volta il 'favoloso' mondo dei popoli del Vicino Oriente antico diviene una 'storia' in cui gli attori perdono il fascino di antiquaria curiosità per acquisire quello più storicizzato di detentori dei fattori caratterizzanti lo sviluppo di quella civiltà che è premessa fondamentale e insostituibile alla comprensione dell'esperienza umana che, attraverso il filtro 'classico', diviene la civiltà dello stesso nostro Occidente.

Gli Egiziani, i Sumeri, gli Assiro-Babilonesi, gli Ittiti, i popoli della fascia siro-palestinese e, più in generale, tutte le genti delle regioni in cui si svolsero le vicende di tali popoli, finora oggetto solo di trattazioni isolate, caratterizzate da impostazione di volta in volta areale, cronologica, religiosa, sociale, economico-commerciale, letteraria, etc., sono qui fatti oggetto di una valutazione comparata, organica e diacronica, « per temi e per problemi essenziali » in rispetto ad un tipo d'impostazione essenzialmente antropologica e sociologica, che non nega peraltro le esperienze autonome delle singole civiltà, ma anzi le privilegia.

Così, la componente egiziana, a cui non a torto spesso si è data la definizione di cultura d'oasi, pur mantenendo quell'autonomia che l'ha caratterizzata lungo tutto il corso della storia, per la prima volta in quest'opera, ha costituito un'esperienza umana da valutarsi in tutti i suoi fattori caratterizzanti com-



parativamente con quella più specificamente vicino-asiatica. Valgono qui ad esemplificazione le parole di Sabatino Moscati: « Lungo tutto il corso della nostra indagine, l'Egitto costituisce un punto critico costante, per le connessioni innegabili che a più riprese emergono con il mondo dell'Asia anteriore e per le altrettanto innegabili, fondamentali autonomie. L'omogeneità nell'omogeneità: così definiremo, rispetto all'insieme del Vicino Oriente antico, la cultura egiziana » (p. 13).

*L'alba della civiltà* è articolata in tre volumi. Il primo, *La società*, si apre con il contributo di Paolo Matthiae sul « *L'uomo e l'ambiente* ». Il capitolo costituisce una disamina introduttiva all'ambiente geografico e agli inevitabili condizionamenti di esso sullo sviluppo della civiltà del Vicino Oriente antico. Al binomio antitetico, nomadi e sedentari, si lega il sorgere delle prime vicende storiche; con il prevalere del secondo elemento si assiste al germogliare delle prime città e quindi dei fondamenti per la civiltà di cui sono i detentori. Un'ampia tavola geografica ne facilita la lettura.

Il tema dei nomadi e dei sedentari torna a costituire il punto di partenza del « *La struttura sociale* » di F. Mario Fales. Con questo contributo l'Autore coglie nel dimorfismo sociale l'evoluzione del concetto di famiglia e dei rapporti di parentela; da qui le strutture del patriarcato e del matriarcato, della successione e dell'adozione, della schiavitù, della tribù, del clan e della lega tribale, etc. Gli argomenti trattati in luce sincronica si completano con un'indagine condotta verticalmente, intesa a osservare i fenomeni sociali di ascesa, decadenza, alterazione.

Sul binomio fondamentale, stato comunitario e stato palatino, si articola il capitolo sul « *La struttura politica* » di Mario Liverani. Le due strutture sono solo la premessa di altre forme politiche quali regalità, legittimità e accessibilità, trasmissione dell'autorità, propaganda e partecipazione, guerra e diplomazia e forme di assoggettamento.

Il quarto capitolo « *La struttura giuridica* » si deve a Franco Pintore. Legge e giustizia, orientamenti etici, codici, re come legislatore, re come giudice, giudici e tribunali, procedure, sanzioni e anomalie completano il primo volume della nostra opera.

Il secondo volume, « *L'economia* », si apre con il contributo di Mario Liverani su « *Il modo di produzione* ». In esso si considerano l'organizzazione e i tipi di proprietà e di lavoro, la funzione dello Stato, la tassazione e le condizioni di lavoro, sia esso coatto, servile o libero.

Il secondo capitolo « *La produzione primaria* » di F. Mario Fales, dopo una premessa comparativa sulle condizioni ambientali e sociali del Vicino Oriente antico, si muove intorno alla distinzione tra attività che permettono di acquisire direttamente i prodotti primi offerti dall'ambiente (raccolta, caccia e pesca) e attività che permettono di raccogliere ciò che si produce (agricoltura, allevamento).

C. Zaccagnini ci offre un quadro del « *Le tecniche e la scienza* ». Puntualizzato l'atteggiamento comune all'uomo egizio e a quello mesopotamico di fronte a esse, « atteggiamento ideologico preciso, che riconduce ad archetipi mitici tutta la complessa fenomenologia della natura » (p. 293), l'Autore pone la questione dell'artigianato, dei suoi destinatari, analizzandone molto dettagliata-

mente le varie articolazioni: metallurgia, tessitura, falegnameria, ebanisteria, orficeria, lavorazione della ceramica e del vetro, medicina e chirurgia. Il discorso si amplia e si completa con l'esame delle scienze cosiddette esatte: la matematica e l'astronomia.

Con « *La circolazione dei beni* » di Carlo Zaccagnini si chiude il secondo volume del *L'alba della civiltà*. La ricca documentazione sulle vie di comunicazione, che implicano considerazioni finali sulla diffusione della civiltà, e sui mezzi di trasporto, sono la necessaria premessa per il discorso sulla tipologia degli scambi, sull'organizzazione del commercio, sulla valutazione dei beni e delle prestazioni.

Il terzo volume « *Il pensiero* » si apre con due contributi di Pelio Fronzaroli su « *La trasmissione della cultura* » e su « *L'espressione letteraria* ». L'Autore, esaminati attentamente la nascita, l'evoluzione e l'irradiazione della scrittura, che comporta un ampliamento del discorso sulle scuole, sulla cultura scribale, sui procedimenti della trasmissione, sull'epistolografia e sulle traduzioni, passa a trattare, nel suo secondo contributo, il tema dell'espressione letteraria. Evidenziatane la natura e i caratteri, l'Autore presenta infine i generi letterari.

Il terzo capitolo, che dobbiamo all'editore e ideatore dell'opera, Sabatino Moscati, affronta il problema de « *L'espressione artistica* » indagandone prima il carattere dell'anonimia, del tradizionalismo, poi le categorie o i generi: architettura, scultura, pittura, categorie figurative (con i relativi problemi della tipologia, iconografia, iconismo e aniconismo, realtà, simbologia, arte cerebrale e arti minori). Ultima e completa la problematica legata all'espressione artistica nel Vicino Oriente antico un'indagine accurata sull'ambientazione del fatto artistico.

L'elemento dominante della civiltà di cui quest'opera in tre volumi costituisce un'originale quanto monumentale sintesi è il tema del quarto capitolo di questo terzo volume: « *La religiosità e il culto* » di Giovanni Garbini. Come necessaria premessa alla trattazione, l'Autore ricorda che nell'ambito della civiltà del Vicino Oriente antico la religione ha il potere di influenzare e compenetrare ogni altra forma di vita sociale e privata. Solo con questa premessa si possono intendere nella giusta luce le varie voci in cui si articola il contributo: caratteri del divino, mito e demitizzazione, uomo e dio, culto e rito, morte e aldilà.

Il quinto contributo, « *La concezione dell'universo* », di Mario Liverani si pone come scopo la disamina della concezione, nell'uomo del Vicino Oriente antico, dello spazio e dell'organizzazione del mondo, del tempo e della casualità, della previsione e dell'intervento.

L'opera è corredata da una ricca e preziosa documentazione iconografica intesa a illustrare puntualmente il discorso in atto. Nelle tavole cronologiche si può ricostruire la trama sincronica storico-politica su cui poggia l'intera opera, che trova peraltro nel primo volume della serie « *Nuova storia universale dei popoli e delle civiltà* », della stessa Casa editrice UTET, ampia ed esauriente trattazione. Lodevole appare, infine, in un'opera così monumentale e nella collaborazione di così vari studiosi, l'organica e costante attenzione all'omogeneità nelle citazioni, nell'onomastica e nella toponomastica, nell'uso delle abbreviazioni più ricorrenti.

MARIA LUISA UBERTI